

legge quale fu presentato dal precedente Gabinetto; intende invece apportare delle modificazioni alla seconda parte, quella che riflette i domini collettivi.

Or il Ministero dà formale affidamento all'onorevole Calisse che le modifiche saranno presentate alla Commissione parlamentare incaricata di riferire sul disegno di legge, della quale Commissione è autorevole presidente l'onorevole Alfredo Baccelli ed autorevole componente l'onorevole Calisse, e, quando saranno concordati questi provvedimenti, alla ripresa dei lavori parlamentari si insisterà perchè il disegno di legge venga discusso dalla Camera ed approvato.

Credo che di questa mia dichiarazione l'onorevole interpellante vorrà dichiararsi soddisfatto. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Calisse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CALISSE.** Interpreto questa cortese risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato come la promessa che la Commissione già prima del mese di novembre avrà preso nota degli emendamenti del Ministero, e che nel mese di novembre questo disegno di legge su gli usi civici e domini collettivi, sarà posto all'ordine del giorno per essere discusso ed approvato.

Questa l'interpretazione che do alle sue parole.

**CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.** E che io confermo.

**PRESIDENTE.** Così è esaurita questa interpellanza. Segue quella dell'onorevole Baccelli Alfredo, al ministro di agricoltura, industria e commercio « sulla necessità di provvedere sollecitamente alle anormali condizioni della scuola pratica di agricoltura in Roma e sulla opportunità di accrescere il capitale dell'Istituto di credito agrario del Lazio ».

L'onorevole Alfredo Baccelli ha facoltà di svolgerla.

**BACCELLI ALFREDO.** Io debbo, con quella brevità che consiglia l'ora presente, richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura intorno alle condizioni deplorabili nelle quali versa da più anni la scuola pratica di agricoltura di Roma.

Questa scuola si trovava nell'edificio di San Pio V, edificio conveniente e decoroso, circondato da una superficie di terra atta alla coltura e all'istruzione. Ma quando il comizio agrario vendette edificio e terre, la

scuola andò raminga. Fu collocata provvisoriamente nel fondo demaniale di Sant'Alessio, dove ora si trova, in un antico fienile o stalla. È veramente strano che una stalla debba servire da scuola, ma sventuratamente è così!

Quando la pioggia si rovescia su quell'edificio, i dormitori sono allagati. La zona in cui la scuola sorge è malarica. Dista la scuola stessa dieci chilometri da Roma e non ha nè ferrovie, nè tramvie, nè linea automobilistica, nè altri mezzi di comunicazione. La terra è arida e sterile. Non oleificio, non enologia, non caseificio, non zootecnia, nulla.

Le felci e gli sterpi incalzano i magri pascoli. Alunni e professori ammalano di febbrimalariche, talvolta anche di perniciose. E si dura così da tre anni.

Ebbi occasione di richiamare l'attenzione del Governo su queste condizioni anormali, quando reggeva il Ministero di agricoltura l'onorevole Raineri, ed egli mi rispose che se ancora per un anno avesse dovuto durare quella condizione di cose, avrei avuto diritto di levare alta la voce in questa Camera ed usare il più aspro linguaggio.

Figuratevi, onorevoli colleghi! Degli anni ne son passati non uno, ma tre, e le condizioni sono identiche; quale linguaggio dovrei usare oggi in questa Camera?

Non lo userò, ma confido che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà provvedere perchè questa condizione di cose cessi.

Così gli alunni si sono ridotti a cifra irrisoria, i professori nell'inverno non vanno a fare lezione, gli scolari non vanno ad ascoltarla, i convittori soffrono, e di anno in anno diminuiscono.

E notate: la scuola pratica di agricoltura è la sola luce di istruzione agraria che splenda nella regione laziale. Non dobbiamo spegnerla; e non dobbiamo spegnerla soprattutto oggi che noi vogliamo coltivare l'Agro romano e abbiamo votato disegni di legge per rendere meno arida e deserta la zona che circonda la capitale del Regno. Non sarà certo sopprimendo l'unica fonte di scienza e d'arte che noi ageveremo la coltura dell'Agro.

Mi si è assicurato che finalmente si è riconosciuta l'impossibilità di mantenere la scuola in quell'edificio vergognoso e in quella località, e che si vuol collocarla a Monte Mario. Sta bene. I progetti sono pronti: si cominci dunque l'esecuzione, si fabbrichi l'edificio, si acquisti il terreno, e soprattutto si liberi l'Amministrazione provinciale di Roma